



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

**VISTO** il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

**VISTA** la nota prot. n° 10877 del 05/10/2006 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**RITENUTO** che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
Loc.

**Santuario di N.S. degli Angeli**  
**LA SPEZIA**  
**ARCOLA**  
**Piazza Vittorio Veneto**

Distinto al C.T. / C.F. al  
foglio 6 particella D

Confinante con  
foglio 6 particella 486  
foglio 6 particella 485  
foglio 6 particella 483  
foglio 6 particella 482  
foglio 6 particella 481

altro elemento: Piazza Vittorio Veneto,  
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia N.S. degli Angeli, presenta interesse Storico Artistico, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *rappresenta un interessante testimonianza di edilizia ecclesiastica Cinquecentesca*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

### DICHIARA

il bene denominato **Santuario di N.S. degli Angeli**, Arcola (SP), Piazza Vittorio Veneto, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di ARCOLA (SP).

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 24 GEN. 2007

Il Responsabile del Procedimento  
Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Liliana Pittarello





# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

ARCOLA (SP);  
Santuario di N.S. degli Angeli;  
Piazza Vittorio Veneto;

## Relazione Storico- Artistica

Il 21 maggio 1556, in occasione della solennità di Pentecoste, ebbe luogo l'apparizione della Madonna a cinque sorelle che si erano riunite a pregare nel terreno di loro proprietà, in località detta "Carbonara"; ben presto la fama del miracolo si divulgò in tutta la Val di Magra e la Lunigiana interna, e nel 1558 esisteva già una prima chiesa che gli Arcolani chiamano il "Santuario della Madonna degli Angeli". Fu edificato in brevissimo tempo, secondo il desiderio espresso proprio dalla Vergine alle cinque ragazze, con l'impegno di tutti i cittadini in misura delle loro possibilità. Il primo documento storico che cita il luogo sacro dell'apparizione e la prima chiesa è un registro del comune di Arcola, la "Caratata Generale", ossia un Catasto descrittivo della Comunità Arcolana, risalente al 1569: in esso si legge che in località Carbonara esiste una terra vineata, ortiva, con cisterna e due casette, appartenente a Baldassare Fiamberti (il padre delle cinque ragazze), nella quale sono conservate le Reliquie Sante Marie de Angieli. Il secondo importante documento che attesti l'avvenimento miracoloso è un testamento, fatto da Ercole Fiamberti nel 1571, ritrovato tra il carteggio dell'Archivio Parrocchiale di N.S. degli Angeli, che certifica la presenza della Chiesa di N.S. degli Angeli sul colle della Carbonara. Nella relazione della visita pastorale del Vescovo di Sarsina mons. Peruzzi, del 1584, inoltre, è trascritto il racconto dell'apparizione e si ritrova una descrizione della chiesa che, benché sommaria e poco dettagliata, fa intendere che la chiesa fosse molto simile a quale si presenta ora, "vasta e possente con cappella sotterranea", fatta eccezione per le due navate laterali, aggiunte nel XVIII secolo.

L'edificio si sviluppa, in pianta, su un rettangolo le cui dimensioni principali sono all'incirca uno il doppio dell'altra, proponendo uno schema semplice basato su un impianto basilicale senza transetto. La lunghezza massima è di circa 34 m, mentre la larghezza massima è di circa 17 m. Il corpo longitudinale è diviso in tre navate da pilastri in pietra e calce, che svolgono il compito di portare la spessa trabeazione su cui si imposta la volta a botte lunettata che copre la navata centrale; da notare sono le ghiera all'intradosso in corrispondenza dei pilastri, che seguono l'andamento dei pilastri stessi. Le navate laterali, invece, sono coperte da campate di volte a crociera, di altezza nettamente inferiore a quelle della navata centrale. La chiesa si articola su tre livelli distinti: due rampe di scale collegano la navata centrale al presbiterio ed all'altare maggiore, in posizione rialzata ~~discesa~~, mentre una terza rampa scende verso la cappella sotterranea costruita intorno al punto dell'apparizione della Vergine, in corrispondenza del quale si trova un altare. Le tre rampe, le due laterali e quella centrale, constano rispettivamente di dodici e tredici gradini, superando così dislivelli sensibili e conferendo allo spazio anche una forte valenza scenografica. L'apparato decorativo, sebbene eseguito in momenti diversi lungo un arco di tempo abbastanza esteso, risulta armonioso ed elegante pur nella forte eterogeneità che lo caratterizza, non presentando contrasti stilistici. Sono presenti stucchi sulle volte di tutta la chiesa e della cappella, affreschi,



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA**

decorazioni policrome in marmo; anche la pavimentazione presenta distinzioni tra zona presbiterale, navate e cappella ipogea. All'esterno, la facciata, portata a termine tra il 1915 ed il 1921, rappresenta la tripartizione dell'interno, con i tre corpi aggettanti che mettono in evidenza la distinzione tra navata principale e secondarie. Quello centrale, infatti, è più alto, concluso da un timpano triangolare piuttosto massiccio, sorretto da un ordine gigante di paraste ioniche binate, poste su un alto basamento; due colonne, sorreggenti una trabeazione su cui imposta un arco a tutto sesto, riquadrano il portale principale, ed al di sopra dell'arco campeggia un grande rosone. I due corpi laterali ospitano gli ingressi secondari alla chiesa, sormontati da timpani ricurvi e, più sopra, da finestre rettangolari riquadrate da cornici, al di sopra sono conclusi da una trabeazione decorata con triglifi, che si raccorda al corpo centrale per mezzo di volute.

L'edificio è individuato dal mappale D del foglio 6 del comune di Arcola (Sp).

Il Santuario rappresenta un'interessante testimonianza di edilizia ecclesiastica del periodo storico riportato nella relazione e come tale se ne ritiene motivata la tutela all'ex D.Lgs. 42/2004

- Tratto dalla relazione storico-artistica trasmessa dalla proprietà

IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Barbara Montarsolo)

IL FUNZIONARIO INCARICATO  
(arch. Carmelo Di Fonzo)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)